

Da: *The book of giving back*

[...]

In mezzo, dove tutto
è consumato, le parole
potrebbero non dire,
purché non fosse stanco
(umido-ardente
rifluisse la sua linfa)
quel giardino d'orizzonte
che volle congiunto a sé
il non-avverato.

Non è gran cosa l'orizzonte,
se non l'onore di colui
che tiene chiuso il vuoto,
lo raccoglie, e forma il paese
del nostro distacco. Possa egli
risplendere, anello avvenire
che attese con noi
le cose che sono, e disse
che sono a ritroso.

Soavità delle notti,
da cui viene la sposa,
la prima opera d'Oriente.
E io, da un angolo d'eresia
volgendomi al maestro
più vicino, a ciò che nel torrente
mi risponde, chiedo il poema
senza testimoni, senza
la somiglianza estrema
del crepacuore - il principio
che precede il precursore.

Essere chiamati, essere chiamati.
Il passaggio del fagiano di notte,
nella neve. Avere sentito.

Nanni Cagnone, *Il popolo delle cose*, Jaca Book, Milano 1999.